

MEMORIA DELLA COMUNITÀ

L'archivio digitale Il grande progetto per il futuro ora diventa realtà

Con il contributo delle fondazioni bancarie pavese e del gruppo Gedi saranno disponibili 50mila pagine

La scansione di tutte le annate complete della *Provincia Pavese*, a partire dal primo numero dell'antesignano *La Canaglia*, rappresenta un passo importante nell'opera di creazione della Digital Library, il progetto che porterà sia la comunità scientifica che la gente comune a poter visualizzare

della Biblioteca Universitaria Cecilia Angeletti e con il sostegno della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia presieduta da Giancarlo Vitali, della Fondazione Banca del Monte di Lombardia presieduta da Aldo Poli e con il contributo del gruppo Gedi, editore della *Provincia Pavese*.

Il piano di digitalizzazione è realizzato grazie al lavoro di Vittorio Renuzzi, della Compagnia della Corte, società operante nel terzo settore, il delegato del rettore per il Sistema bibliotecario Cesare Zizza, il coordinatore della Digital Library nell'ambito dei beni culturali Lorenzo Duico e Paolo Nassi, responsabile del servizio del Servizio Biblioteca digitale dell'Università.

UN PRIMO OBIETTIVO

Per questo progetto sono arrivati i finanziamenti per avviare le attività materiali di digitalizzazione di 50mila pagine del giornale.

«Tre i passaggi fondamentali pratici di questa operazione - spiega Paolo Nassi - la Biblioteca Universitaria sta recuperando e ordinando tutti i fascicoli rilegati del quotidiano per procedere alla digitalizzazione. Lad-

dove si sono rilevate delle lacune di copie è partita la ricerca presso altre strutture. Poi è stata definita la struttura della Digital Library che accoglierà appunto il periodico e infine si procederà alla effettiva digitalizzazione di tutte le annate con la creazione dei dati d'archivio».

UN FUTURO ON LINE

La navigazione online alla ricerca di una copia sarà possibile conoscendo la data esatta, da cui sarà possibile partire con la ricerca testuale. Un'operazione importante, che rappresenterà senza dubbio una comodità per l'utenza, abilitata a far da casa ciò che prima era possibile solo recandosi in Università, ma che sarà anche un'ottima miglioria nella conservazione delle copie del giornale.

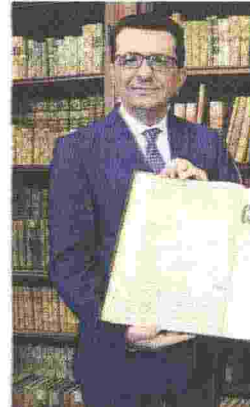
Alcune di esse infatti già ora sono in precarie condizioni o addirittura non più consultabili. Soprattutto le annate in cui le pagine erano realizzate con una grande percentuale di legnina (1900 e 1943 su tutte) e quindi facilmente sgretolabili. La Digital Library già ora accoglie una parte del patrimonio di prestigio di biblioteche, archivi e musei universitari.

Al suo interno si trovano un centinaio di libretti musicali del fondo Ghisi (della Biblioteca del dipartimento di Musicologia presso la se-



de di Cremona), duecento libri rari di storia locale del fondo Fraccaro della biblioteca di studi umanistici, 51 esemplari del Cesup quindi anche foto, dipinti e materiale di pregio del centro manoscritti provenienti dal museo di storia dell'Università, nello specifico dal gabinetto di fine Ottocento della sezione di Medicina. Da segnalare anche una sezione di numismatica con oltre cinquecento monete del Museo di Archeologia. E molto altro è ancora in fase di digitalizzazione, tra cui i libri postillati del fondo Giuliani. —

DANIELA SCHERRER
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giornale sarà inserito nella Digital Library che già oggi accoglie testi anche storici

comodamente da casa, sul proprio computer, una buona parte dei testi custoditi in Università.

Obiettivo finale del lavoro: digitalizzare l'intero patrimonio cartaceo universitario. E in tutta questa operazione la *Provincia Pavese* sarà il primo periodico digitalizzato, rendendo così facilmente fruibili le copie più antiche, dal 1870 all'inizio degli anni Quaranta.

Un progetto lanciato per il 150esimo anno della *Provincia Pavese* che è nato grazie alla collaborazione del giornale con il rettore Francesco Svelto, la direttrice

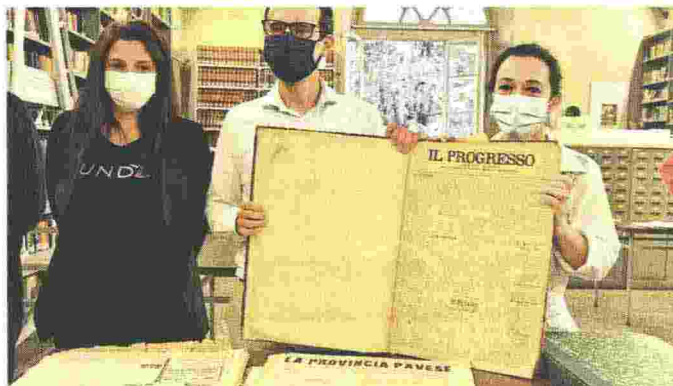
LA BIBLIOTECA COMUNALE DI PAVIA

Nel "giacimento" della Bonetta i giornali locali a partire dal 1893

PAVIA

Dal 1893 tutti i numeri della Provincia Pavese sono stati catalogati e archiviati nelle raccolte conservate alla Biblioteca civica Bonetta di Pavia. Del resto biblioteca e giornale locale sono quasi coetanei. La Bonetta è nata solo di diciassette anni più tardi, nel 1887, istituita per legato testamentario di Carlo Bonetta, laureato in legge, cultore di numismatica e di storia che lasciò al Comune le sue raccolte di quadri, monete, documenti e circa quattromila libri, nonché un capitale in denaro, al fine di costituire un museo civico di storia patria. Fino alla metà del Novecento la Biblioteca "Carlo Bonetta" è stata una biblioteca di arte e storia nell'ambito del Museo Civico di Storia Patria.

Dal 1951 si è trasformata gradualmente in biblioteca generale di pubblica lettura e, dal 1977, trasportata l'intera raccolta museale al Castello Visconteo, ha occupato l'in-



Oltre alla raccolta della Provincia Pavese, tanti altre riviste conservate e rilette alla Bonetta

tero palazzo Malaspina (dove si trova tuttora in attesa di essere trasferita, se gli intoppi burocratici saranno risolti, al Convento quattrocentesco di Santa Chiara (ex Caserma Calchi in via Langosco).

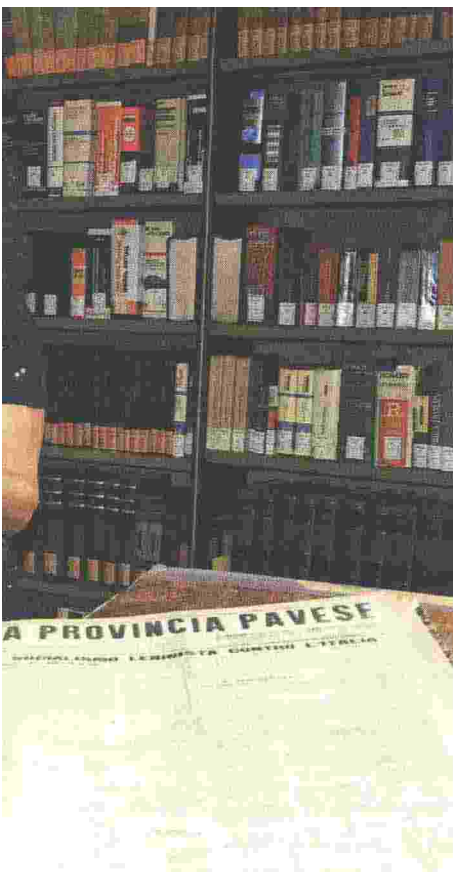
Dopo i lavori di ristrutturazione ha aperto al pubblico il

22 maggio 1981 svolgendo la funzione attuale di biblioteca di pubblica lettura.

I fondi librari speciali (tra edizioni rare, incunaboli, Cinquecentine, manoscritti e fondi privati confluite nella sede di in piazza Petrarca) affiancano la dotazione libraria di

125mila volumi. «La raccolta di giornali, riviste e periodici, ma in particolare quella della Provincia Pavese – spiegano alla Bonetta – rappresenta l'oggetto di consultazione più richiesto, con frequenza pressoché quotidiana». —

M.G.P.

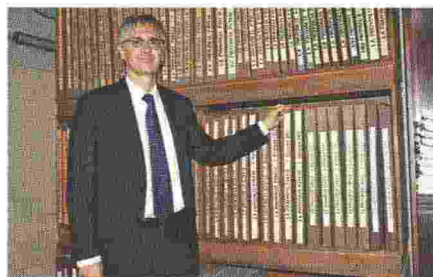


Paolo Nassi e Antonella Campagna. Sotto: Giancarlo Vitali, il rettore Francesco Svelto, la direttrice Angeletti e Aldo Poli



LA COLLEZIONE

Assolombarda Pavia possiede una raccolta che testimonia l'attenzione al territorio



Il direttore Francesco Caracciolo mostra una parte della collezione

PAVIA

Ancorata al territorio in cui opera, Assolombarda Pavia è, da oltre un secolo, attenta osservatrice dei cambiamenti che avvengono nel capoluogo e nella provincia di Pavia. E la stampa è stata da subito considerata un filtro efficace attraverso il quale studiare società e avvenimenti.

Per questo, in pochi forse lo sanno, la "casa degli industriali" a Pavia conserva un piccolo ma prezioso tesoro:

l'intera raccolta della Provincia Pavese dal Dopoguerra fino ai giorni nostri, insieme ad altri quotidiani e periodici. Un archivio ben conservato, nella sede di via Bernardino da Feltre, che custodisce la memoria di una provincia anche attraverso i documenti e le notizie giornalistiche.

Non stupisce questa attenzione, avendo avuto la sede di Pavia per lungo tempo un ex direttore anche giornalista, Giuseppe Rossetti. Oggi l'archivio è custodito dal presidente Nicola De Cardenas e dal direttore Francesco Caracciolo, in quanto testimonianza di un passato in cui sono cresciute le radici dell'Unione industriali della provincia poi divenuta Confindustria e, dal 2020, confluita in Assolombarda. —

M.G.P.